

«Occorre proseguire sulla via della formazione»



INTERVISTA

Giovanna Zanotti
Direttore scientifico di Acepi

«Il 2018 si è chiuso come anno record per il mercato primario dei certificati: l'ammontare collocato dagli associati Acepi (Banca Akros, Banca Imi, Bnp Paribas, Deutsche Bank, Mediobanca, Société Générale, UniCredit e Vontobel, ndr) ha raggiunto gli 11 milioni di euro: un primato destinato a essere migliorato nel corso del 2019». Esordisce così Giovanna Zanotti, professore all'Università de-

gli Studi di Bergamo e direttore scientifico di Acepi, nell'illustrare i dati che evidenziano il buon momento che sta vivendo l'industria dei certificati in Italia.

Da dove deriva tanto ottimismo?
Nel primo trimestre del 2019 sul mercato primario sono già stati collocati certificati per un ammontare che sfiora i 5 milioni di euro. Un dato che se confrontato con i circa 1,7 milioni collocati nel primo trimestre del 2018, un anno chiuso poi con il record, lascia molto ben sperare. Tuttavia c'è da dire che lo scorso anno le emissioni di certificati erano partite in sordina, con gli emittenti impegnati ad implementare e automatizzare i processi alla luce dell'entrata in vigore delle regole di Mifid2 che ha limitato il ritmo di produzione di nuove emissioni.

C'è quindi un crescente interesse per questa tipologia di prodotto.

Gli investitori sono sempre più consapevoli dell'interessante opportunità di diversificazione dei portafogli che i certificati offrono con la loro struttura asimmetrica dei payoff a scadenza, ol-

tre che della possibilità di ottenere un'esposizione ai mercati azionari con protezione del capitale

Come supporta Acepi questa crescita del mercato?

Dal 2015 Acepi è fortemente impegnata sul lato della formazione ai consulenti che intendono utilizzare i certificati nella gestione dei loro portafogli. Organizziamo in varie città italiane corsi gratuiti di livello base e avanzato nella consapevolezza che la conoscenza di questi strumenti e il loro corretto utilizzo siano fondamentali ai fini di una crescita sostenibile del mercato.

Quali tipologie di certificati sono attualmente più utilizzate?

Nel 2018 sul mercato primario sono prevalse le strutture a capitale condizionatamente protetto (54%), seguite da quelle a capitale protetto (46%), mentre non sono state collocati certificati a capitale non protetto o a leva. Il primo trimestre del 2019, anche in risposta all'incertezza sui mercati e alla ricerca di protezione degli investitori, ha visto invece prevalere i prodotti a capitale protetto.

Altri trend in atto?

Tra le diverse tipologie continuano ad attrarre le preferenze degli investitori i certificati in grado di offrire cedole periodiche sia nella versione a capitale protetto (digital) che nella versione a capitale condizionatamente protetto (cash collect). Con riferimento a questa seconda tipologia è interessante notare che mentre nel 2010 la frequenza delle cedole era nella stragrande maggioranza dei casi annuale, nel corso del tempo sono aumentati i certificati con cedole semestrali ma anche trimestrali o mensili. Nel 2018 la maggioranza dei certificati con cedola riconosceva stacchi con frequenza mensile.

E i certificati con le barriere?

Notevole interesse hanno incontrato anche le più tradizionali strutture di tipo Equity protection (sul versante del capitale protetto) e Bonus/Express (sul lato capitale condizionatamente protetto). Le barriere utilizzate nei Bonus sono nella maggioranza di tipo discreto (circa 80%) e presentano una distanza media dallo strike del 66%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risparmiatori italiani alla scoperta dei certificati d'investimento

Un'indagine che mostra il crescente interesse degli italiani per questo strumento finanziario.

«Occorre proseguire sulla via della formazione»

Un'indagine che mostra il crescente interesse degli italiani per questo strumento finanziario.